

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il
Domenico e le feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semestre
e 8 per un trimestre; per gli
Stati esteri da aggiungersi le spese
postali.
Un numero separato cent. 10,
arretato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annonzi am-
ministrativi ed editi 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.
Lettere non affrancate, non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritte.
L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 30 MAGGIO

Oggi abbiamo da Versailles che la discussione generale sul progetto della leva militare fu chiusa. L'ultimo a parlare fu Dupanloup, ed è molto edificante il vedere un monsignore trattare di servizio obbligatorio, di esercizi e di caserme. Egli, combattendo il servizio obbligatorio, fece una requisitoria contro la Prussia, dicendo che un popolo soldato finisce fatalmente col divenire un popolo barbaro. Dupanloup mostra verso l'esercito prussiano un odio assai pronunciato, negandogli il sentimento della generosità e quello della cavalleria. Noi non neghiamo che i francesi abbiano delle buone ragioni per odiare cordialmente i prussiani; ma l'acerbità delle parole di mons. Dupanloup non potrebbe per caso avere anche un altro movente? I ragguagli che anche oggi ci fornisce il telegrafo sulle splendide accoglienze che si fanno a Berlino dalla famiglia imperiale al Principe Umberto ed alla sua sposa, i quali sono trattati dalla casa d'Hohenzollern con una distinzione e una grandezza affatto eccezionali, benché non disgiunte dalla più stretta e cordiale intimità, quelle accoglienze, diciamo, potrebbero bene avere una parte nello sfogo d'odio di mons. Dupanloup. L'ardente prelato detesta abbastanza l'Italia e la Germania per non sentirsi montare la bizza nel vedere questo scambio di cortesie fra i principi delle due abborrite Nazioni.

Il discorso di Dupanloup fu applaudito assai dalla destra, la quale in tal modo ha colta anche una bella occasione per protestare contro l'ultimo discorso del duca d'Aumale sull'argomento medesimo del servizio obbligatorio. Il discorso del duca d'Aumale è considerato da molti giornali come un manifesto che risponde al manifesto del signor di Chambord. Questi difatti vuole la bandiera bianca; quello la tricolore, simbolo, un tempo, di vittoria, ora di concordia; di qui la conseguenza che ogni progetto di fusione è completamente abbandonato. A prova di ciò, abbiamo già il linguaggio dell'Union, organo legittimista, che attacca vivamente il duca d'Aumale.

Il Journal des Debats colla penna di Ratisbonne approva la protesta di Schneegans contro il giudizio della Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni e biasima l'operato di queste. Dice che deve diffidarsi di quel furor di giustizia che domina adesso, e che esige vittime espiatorie che paghino per tutti. Per il caso speciale di Strasbourg trova poi che la Commissione oltrepassò il suo mandato, quando incriminò la condotta di popolazioni su cui non ha diritto di giudicare. È un abuso di potere ed un torto spiacevole quando si pensa che si applica ad una città che fu per due terzi distrutta.

Si vede ognor più che il Governo prussiano la prende col clero proprio sul serio. Dopo la chiamata all'ordine diretta al vescovo d'Ermeland, adesso viene la volta di mons. Nomzaniwski, vescovo militare. Il telegrafo ci riferisce che questo vescovo fu sospeso dalle sue funzioni; ed ecco, quale fu il motivo di questa sospensione. Mons. Nomzaniwski, dietro incarico della Santa Sede, aveva minacciato di scomunicare il parroco militare Luennemann, se avesse continuato a celebrare il servizio divino cattolico per la truppa di presidio nella chiesa di S. Pantaleone, che il Governo ha ceduto ai vecchi cattolici per l'esercizio del loro rito. Questo è bastato perché il Governo prendesse la misura cui abbiamo sopra accennato. Sono esempi codesti che devono avere qualche influenza anche su talun altro uomo di Stato, per avventura troppo ottimista e troppo corrivo in materia di abusi ecclesiastici.

Dalla Spagna anche oggi le solite notizie di bande che compariscono, che sono insegue, o che stanno per sottomettersi. Topete ha confermato al Congresso che Serrano ha concluso una specie di Convenzione con alcuni carlisti, e avendogli chiesto il Zorilla se il Governo accetta la responsabilità della medesima, Topete rispose in modo evasivo. Zorilla propose quindi un voto di biasimo; ma non sappiamo ancora quello che abbia deciso il Congresso, come non sappiamo del pari le decisioni del consiglio ministeriale tenuto ieri a Madrid sulla condotta politica del Gabinetto.

Le notizie intorno a Don Carlos sono molto contraddittorie: chi lo dice in Pau (sul confine francese) con due dita della mano amputate: chi invece assicura che trovavasi qualche giorno fa in Bruxelles, dove era stato accompagnato dal sedicente generale carlista Elio, onde avere una conferenza con Cabrera. Dicevasi pure che era riuscito a realizzare un prestito di 100 milioni di reali, la qual somma sembra all'Imparcial e anche a noi un po' troppo forte trattandosi di affidarla a un semplice pretendente. Il vero è che nessuno sa di positivo dove si trova e quello che faccia.

Il Mondo Russo mostra la forte posizione che può prender la Russia in un momento in cui il so-

cialismo minaccia pericoli gravi e rovina in un più o meno prossimo avvenire agli Stati civilizzati dell'Occidente. L'avvenire del nostro paese, soggiungo quel foglio, dipende da noi stessi e la sua potenza sarà assicurata se sappiamo conservare fra noi l'amore della patria, la fede religiosa, il sentimento della famiglia, della proprietà e dell'ordine, il rispetto del potere. Quel che qui manca solamente è il capitale; e questo, minacciato in Occidente, non mancherà di affluire fra noi se gli ispiriamo confidenza; l'abbondanza dei capitali quadruplicherebbe in Russia la rendita agricola e accrescerebbe le nostre ricchezze in una proporzione incalcolabile.

La Turchia, dice la N. Freie Presse di Vienna, ha giurato apertamente il quanto di sfilà al Papa. Tutta la fatica, che s'è data per mesi e mesi il legato pontificio mons. Franchi a Costantinopoli, è stata vana; la Porta, come la Germania, non vuole che il Vaticano metta mano nelle sue cose interne. L'arrabbiato infallibilista Hassun è stato destituito, ed al suo posto di Patriarca degli Armeni Cattolici è subentrato un altro Prelato, il vescovo di Diarbekir.

I dispiacci odierni fanno temere che la questione dell'Alabama non possa esser risolta in modo pacifico. Pare che l'America respinga assolutamente gli emendamenti fatti dall'Inghilterra agli emendamenti del Senato Americano all'articolo addizionale. Si avrebbe dunque in prospettiva una guerra tra l'Inghilterra e l'America?

LA PROVINCIA.

Tipo d'una Provincia naturale.

La nostra Provincia naturale italiana, o sia composta da una sola gran valle con altre minori confluenti, o di parecchie valli medie che hanno lo stesso esito, o di molte più piccole, le quali pure sciolano in un medesimo bacino, dacché ha in sé medesima molte delle accennate varietà di montagne, colline alte e basse, pianure e terreni paludosi acclivisti a grandi fiumi e lagune, od al mare, la si può considerare come un tutto, le cui parti per l'utilità dell'uomo si corrispondono in quanto la natura le ha fatte, o l'arte può farle tali, geograficamente, posta in un clima temperato, per ragione della varietà delle elevazioni, la nostra Provincia ha anche varietà di climi, oltre alla varietà di suolo.

La montagna, nelle sue parti meno accessibili, è un serbatoio di nevi, o di ghiaccio, che rende perenni le sorgenti ed i corsi di acqua da giovare più sotto. Le rocce più erse si degradano e costituiscono coi loro frantumi, e coi principii che si sciolgono nelle acque, o vengono da esse trasportati, la causa di una fertilità permanente per le valli e per i piani sottoposti. Allorché le vette, ed i pizzi, cangiandosi in dossi, cominciano ad essere meno frabate e restano sgombrati dai perpetui ghiacci, la naturale vegetazione comincia a decorare di prati, che sono buoni pascoli montani naturali; poi vengono i boschi di diversa natura, sia a foglie permanenti, sia a foglie caduche, alternati anche essi di prati naturali, più poveri sui dossi, più ricchi negli avvallamenti, specialmente allorché questi pianeggiano e ricevono per così dire le coltivazioni naturali e continue mediante gli scoli delle acque. Laddove le valli si allargano, queste pianeggiano ancora più e presentano spazi suscettivi d'una coltivazione agraria, varia nei prodotti secondo le alttezze. Le acque, sia che vengano prodotte dallo scioglimento delle nevi, sia che vengano dalle grandi piogge, o da quelle nobbie quasi pioventi che usano ne' monti, sia che scorrano precipitose quei pendii in cascate e torrenti, sia che trasudino placidamente in fonticelle, il cui umore si raccoglie qua e là in più placide correnti, apportano un grande e continuo movimento in tutta questa regione. L'uomo, ove rispettando l'opera della natura, ove correggendola per i suoi scopi utili, ove restaurandola, se una mano avida od incauta la guastò, saprà cavare profitto di tutte le forze naturali che agiscono per lui. Ei farà pascere alle sue mandrie l'erba spontanea crescenti nella regione più elevata. Se in qualche luogo, specialmente scendendo a valle, il sole estivo ruberà l'umore necessario a quelle erbe per una rigogliosa vegetazione, ei farà l'aquilegio per irrigare certi spazi, giovandosi dei pendii dei monti, e dei materiali ch'ei trova per fare con poca spesa dei canali e condotti, massimamente per quei prati che non sono più tanto inaccessibili da doverli far sfruttare direttamente col pascolo delle mandrie, ma possono dirsi prati coltivati e si sfalciano perché diano il pasto invernale alle mandrie istesse, e nelle stabili cascate. Quelle acque l'uomo saprà adoperarle anche a trasporto ed accumulamento di fertilità; poiché se ne servo a colmare e render pianeggianti terreni che non lo erano, ed a far depositare un utile terriccio. Ma questo non gli basta; e siccome la loro caduta è una forza gratuita, così egli

cerca di giovare, per farle lavorare a suo pro nello sue industrie. Le costringe a lavorare in certe macchine, le quali preparano i minerali da lui cercati o trovati nelle viscere de' monti, sicché questi colla loro interna ricchezza porgono alimento alle sue industrie, come colle forze esterne gli danno il mezzo di poterle attuare. Metalli e marmi e prodotti chimici diversi quivi si lavorano. Poi que' boschi, secondo la diversa loro natura, porgono legnami, che si segano, si preparano e possono anche loggiarsi a mobili, a macchine od a parti di essi. Così ci si serve delle acque per lavorare con altre industrie anche i prodotti animali. Ma queste acque, hanno bisogno di freno e di guida, e bisogna non soltanto prevalersi di esse per l'utilità nostra, bensì anche retterle la loro foga distruttrice che non guasti l'opera dell'uomo, il quale spesso volte, invece di assecondare la natura nel bene, correggendola, l'ha guastata in guisa da presentare inermi il fianco alle prepotenti sue forze. Molte volte l'uomo ha raccolto troppo senza seminare, ha guastato, e per questo gli tocca seminare e difendersi.

S'egli ben guarda, nella montagna il maggiore profitto ch'ei può ricavare dalla natura, che è contenta di lavorare per lui, è appunto di allevare bestiame, accrescendo quanto può la superficie del buon prato, di mantenere, costantemente boschi di alto fusto, delle diverse specie che servono specialmente al lavoro, secondo le plaghe e le alttezze; di lavorare i materiali montani ed altri nelle sue fabbriche, approfittando delle forze gratuite della natura; di accoppiare tutto questo ad una coltivazione agraria più vicina alla orticoltura, che non all'agricoltura propriamente detta; di fare uno scambio di prodotti colla pianura.

Al piede degli alti monti noi abbiamo la regione delle colline, variamente aggruppate, di formazioni diverse, ove più aspre, ove disegnate in molli curve ondeggianti quasi piani interrotti dalle vaghe mammelle della terra, ove isolate, ove raccolte, ove protrette nel piano, ove quasi appendice delle montagne, con valli prolungate, o vallicelle trarrotte, con acque corraiali tramazzate od asciutte. In questa regione pedemontana e di collina svariatissima la natura offre all'industria dell'uomo un campo diverso. Il prato continua, ma specialmente dove il pendio va convertendosi in pianura si dispone variamente alla piccola irrigazione la quale con diversi artifizi assume molte forme. Il bosco, che rimane ceduo nei luoghi più aspri e non riducibili a coltura, si tramuta in castagneto, in frutteto, in vigneto, in gelseto, in oliveto, secondo i luoghi, e si varia con tutti questi ed altri prodotti. L'agricoltura diventa una piccola ed ingegnosa industria sminuzzata che si accoppia ad altre industrie, le quali, dove trovano la forza motrice gratuita, od altre favorevoli circostanze, diventano anche industria in grande. Se nelle montagne l'uomo fece saviamente ad assecondare la natura, alle cui forze egli non può paragonare le sue, e rimarrebbe schiacciato da esse a volerle contrastare in questa regione, pure assecondandola, egli più facilmente la domina. Qui la natura si fa più arrendevole, e gode per così dire di esser vinta, di essere abbellita, ed all'uomo ingegnoso acconsente di farsene il suo giardino di delizie. Sono i paesi dove l'uomo può meglio bastare a sé stesso; ma dove ei si moltiplica facilmente e dove quindi col suo lavoro proficuo procede e fa procedere l'intero paese.

Ma badi vè! che dappresso a queste delizie ci può essere la rovina. Non lasci che que' monti che gli soprastanno sframino sopra di lui, che que' fiumi torrenti uscendo dalle montagne orgogliosi non invadano di sterili ghiaie i suoi colti. Qui bisogna difendere la propria ricchezza, frutto d'una ingegnosa laboriosità e di felici condizioni della natura. Quelle frane, que' torrenti si rattengano, s'imboschino sulle sponde; le acque perenni, invece di lasciarle perdere in quelle ghiaie, si derivino e si portino ad irrigare i sottoposti piani asciutti. Ivi si temperino i caldi soli, e d'umido e calore riuniti, si crei una fertilità che spesso manca; le torbide si facciano depositare, sicché una parte della fertilità paesana non vada tutti i giorni a seppellirsi nel fondo del mare; invece di sudare sulle aride zolle improduttive, o producenti meno di quello che potrebbero, una parte di quei vasti spazi si tramutino in prati artificiali irrigati, e su di essi si nutrano le mandrie, allevate sovente nei paschi montani, e diano nelle cascate buoni e ricchi prodotti animali, e procaccino fertilità agli aratori diminuiti, che in minore spazio possono dare il medesimo prodotto di prima, o maggiore che con uno spazio doppio o triplo. L'agricoltura trattata in grande in questa regione ed in tutta la regione irrigabile sottoposta, permetterà che una parte della popolazione bene nutrita si possa dedicare alle industrie, una parte si dedichi al miglioramento delle basse terre ed incolte. I torrenti restringono il loro letto ed imboscano le sponde, che non invadano più le circostanti campagne; le terre, sterili per mancanza di certi elementi, si rendono feconde cogli emendamenti; le paludi

si colmano; le terre umide si fognano; con canali di scolo, con prosciugamenti, con colmate di foci, con arginamenti di terreni vallivi, con prolungamenti di spiagge, con imboscamento di dune, si guadagnano a coltura nuovi spazi, trattando l'agricoltura come una grande industria migliorante. In mezzo a questo movimento si trovano possibili ed attuabili dalla Provincia le strade ferrate vicinali, industriali ed agricole; la Provincia prende una parte maggiore alla navigazione ed al traffico mediante le strade ferrate; lo scambio interno ed esterno si accresce e l'attività ed il benessere sono generali.

Questo cumulo di diverse attività deve armonizzare tra di loro le forze economiche e produttive della Provincia in sé stessa, per giungere ad armonizzarle nella Nazione. Se ogni parte della Provincia produce quello che meglio conviene nell'economia generale della produzione, tutte ne guadagnano, e s'accresce l'agiatezza generale della popolazione con minore dispendio di mezzi.

Ora per raggiungere questo ideale del grande Consorzio economico della Provincia, noi abbiamo bisogno d'opera molto sava e molto lunga di studi e di lavori, la quale domanda il concorso di tutta la Provincia.

Bisogna prima di tutto che questa studi si stenda sotto tutti gli aspetti, veggà quello che è, e quello che può diventare sfruttando tutte le ricchezze, tutte le forze paesane. Bisogna che veggia in qual modo si possa procedere ad un'opera di restaurazione della natura, la quale il più delle volte in Italia è necessaria, dopo i gran guasti che l'uomo vi fece. Bisogna che veggia come questa opera di restaurazione, la quale deve essere un'armonia permanente della natura colla società novella, operosa nel progresso del proprio incivilimento, si possa venire gradatamente operando nel comune concorso, mantenendola entro ai limiti del tornaconto per gli individui, per le famiglie, per i Comuni, per il Consorzio provinciale e per il Consorzio nazionale, e stabilendo la quota di concorso per ciascuno. Bisogna vedere quali sono le prime opere da farsi e come queste possano agevolare le altre; come si possano far concorrere gli interessi privati e le associazioni volontarie a questo ideale.

Così ogni Provincia non soltanto dovrà crearsi tutte le istituzioni, le quali promuovano il generale incivilimento del paese; ma dovrà assegnare il suo fondo di studio e di progresso per prendere l'inventario scientifico della natura e della società, per restaurare l'opera d'entrambe, per armonizzarle, per avviare ad un progressivo e continuo svolgimento.

Quest'opera dev'essere meditata e non mai intermettersi; poiché una civiltà riflessiva com'è la nostra deve sempre farsi da capo a considerare lo stato presente, l'ideale prefisso e le vie ed i mezzi di raggiungerlo, e poiché la civiltà riflessiva non soltanto aspira a trovare una forma definitiva della società, od almeno ad avviarsi, ma anche a conservarla. Né, sebbene ogni età abbia da trovare le ragioni ed i modi della propria esistenza, ciò si deve credere una preteva soverchia di utopisti, poiché noi non mettiamo alcun limite al progresso della società, né alla libertà d'azione dell'età future. Piuttosto procuriamo di applicare fino dalle prime la libertà da per tutto ed in ogni cosa, di ordinare la società secondo natura e secondo la storia dell'incivilimento umano progressivo, di regolarne l'azione, ma senza toglierle la spontaneità. Non formiamo un'utopia quale prodotto dell'immaginazione; ma studiamo la realtà delle cose e la natura umana nel suo svolgimento nella civiltà, per assecondarla a togliere di mezzo gli ostacoli e seguire la via buona.

Cose provinciali

Coloro che negavano l'esistenza della Provincia e quindi delle proprietà, interessi e scopi provinciali e mezzi per raggiungerli, hanno contraddetto se medesimi nel nostro Consiglio provinciale, accettando questo voto nello scorso 7 maggio: « Il Consiglio, riservandosi di ritornare sull'argomento (un sussidio richiesto per l'attivazione del Ledra-Tagliamento) quando, a mezzo di apposita Commissione da nominarsi dalla Presidenza, saranno concretati ed ammessi un programma complessivo ed un preventivo di spese, che valgano a distribuire equamente i benefici più diretti in favore delle diverse zone della Provincia, a seconda dei rispettivi bisogni, delle naturali tendenze, e delle legittime aspirazioni, passa frattanto all'ordine del giorno. »

Quel deputato provinciale, che votò questo ordine del giorno, nell'ebbrezza della vittoria, aveva telegrafato: « Abbiamo sepolto il Ledra » aveva di certo fatto un atto contro coscienza. Egli, volendo seppellire il Ledra, aveva votato di ritornare sopra tale argomento? Non sappiamo, se qualche altro avrà avuto lo stesso intendimento di lui, e se tra i

votanti e' erano altri, i quali votavano una cosa ed intendevano un'altra.

Questa ricerca sarebbe per noi affatto oziosa. La sciammo che altri metta d'accordo se con se medesimo, avendo rifiutato alla Provincia le spese facoltative, per poscia proporre molto da farsi; od altri ancora, i quali, dopo avere detto di non voler dare, ne ricevono nulla, finiscono col dire che avrebbero dato e ricevuto, come significa appunto questo voto.

Diranno che il voto non fu da parte loro una cosa seria; ma in tale caso come pretenderanno che il paese li prenda sul serio, ed affidi di nuovo ad essi l'incarico di rappresentarlo e di avere cura dei suoi interessi?

Ma tutto questo riguarda loro stessi e la coscienza, il loro carattere di uomini seri, che dicono sinceramente quello che vogliono, e fanno quello che dicono. Per noi, ripetiamo, questa è una questione oziosa.

Il fatto che resta a noi dinanzi è questo: abbiamo un voto del Consiglio provinciale ed una Commissione del medesimo Consiglio, la quale ha ricevuto un incarico, cui essa dovrà adempiere. Abbiamo sette nomi proprii, dai quali il Consiglio ed il Paese avranno diritto di chiedere degli studi sulla Provincia, quegli studi cui abbiamo noi medesimi tante volte invocati; studi che devono formare un programma complessivo ed un preventivo di spese, per distribuire equamente i benefici più diretti in favore delle diverse zone della Provincia ecc.

Adunque noi cominceremo a chiedere fin d'oggi ai signori Foramiti, Moretti, Putelli, Simoni, Polotti, Spangaro, Celotti che inizino, senza perdere tempo, questi studi, e li avviino di maniera che il voto del Consiglio apparisca una cosa seria e non una burla. Essi faranno di certo, tutto ciò, perchè è il loro dovere: ma noi crediamo utile, che altri li assistano e li ajuti, che dall'ordine del giorno del Congliere Foramiti, comunque indeterminato e vago, facciano scaturire qualcosa di palpabile. È una discussione, che si può iniziare davanti al pubblico fino da questo momento. Noi che talora abbiamo abbondato in proposte di utilità pubblica a segno di essere chiamati utopisti da taluno di quei consiglieri; noi siamo propriamente contenti, che tale, che disse sempre no ad ogni utile miglione, ad ogni istituzione riguardante il pubblico vantaggio, sia ora costretto, per far onore alla propria firma, come non dubitiamo che lo farà, ad accettare e promuovere un così vasto e sconfinato programma.

Siamo contenti anche per un altro motivo, ed è che la opinione pubblica abbia costratti alcuni di questi signori ad esprimere così ampiamente il voto del paese che c'era qualcosa da farsi.

Alcuni volevano seppellire il Ledra: ed invece hanno evocato in vita chi sa quanti altri progetti! Questa è una vittoria nostra: ed abbiamo ragione di essere contenti, essendoci così persuasi, che il dire le cose vere ed utili fino all'importanza non è mai indarno. La verità e la pubblica opinione sono una forza, la quale etiam nolentes trahit.

Apriamo le colonne del *Giornale di Udine* a tutti coloro che hanno anche qualche parziale risposta da dare al voto del Consiglio Provinciale.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 28 maggio

Una frase d'una corrispondenza da Roma, stampata nel *Giornale di Udine* di sabato p.p. indica tra gli avversari della ferrovia pontebbana la Società Breda-Gabelli. Ora sappiamo, che il Gabelli protesta contro questo appellativo, dicendo non essere vero che egli sia socio del Breda. Si doveva intendere che questi due ed il Portis erano soci nell'avversare la Pontebbana, e che per questo si erano messi d'accordo; ma è giusto che il *Giornale di Udine* faccia ragione a questo reclamo, dacché egli intende e può supporre che altri intenda in altro modo. Adunque è un fatto, che il Gabelli non è il socio del Breda, ma bensì suo ingegnere nella direzione di certi lavori della impresa di cui il Breda è capo e fondatore.

Fatta così ragione al reclamo, ed alla suscettibilità del Gabelli mi sia permesso di notare, che avrebbe potuto essere molto maggiore quella di coloro che si occuparono in progetti, studi e calcoli coscienziosi per la ferrovia pontebbana, se si disse di loro, che non avevano fatto finora che articoli, e se, vantando le proprie ragioni, si osò contro coloro che avevano ancora da parlare, di dire che non avrebbero saputo opporre che chiacchiere.

In quanto a me credo, che contro la ferrovia pontebbana non siensi finora adoperate davvero che chiacchiere. Mi sia permesso per parte mia di credere, in linea tecnica, piuttosto ai Bucchia, ai Corvetta, ai Tatti, ai Losi, ai Kasda, ai Cavedalis, ai Buzzi che studiarono la strada, che non a quelli che non l'hanno nemmeno veduta; in linea economica e politica poi pretendo anch'io alla mia parte di competenza, in confronto di quei due ingegneri e dell'ingegnere Grubissich e del rappresentante di Cividale, e sto con coloro che in distinti lavori e discorsi propugnarono questa strada, la quale combina gli interessi locali coi nazionali, ed è anche destinata ad essere una delle più importanti vie del traffico mondiale.

Io m'attendo da questa strada un principio di risveglio dello spirito intraprendente nel mio paese, che è l'estremo del Regno; ed a questo fatto attribuisco molta importanza economica e politica a favore dell'intera Nazione. Credo poi, che non senza ragione tutti e tre i Congressi delle Camere di Commercio abbiano fatto voti per la sollecita costruzione di questa strada, come parte del sistema di comunicazioni internazionali per terra e per ma-

re. E non ho veduto realmente mai farsi delle serie opposizioni a questa strada. Quei 70 chilometri saranno i primi cui l'Italia costruirà nel Veneto, che contribuisce a pagare le spese di tutto le altre.

ITALIA

Roma. Il ministero ha veduto respinto da soli 16 voti un ordine del giorno di Samminiatiellin cui, oltre a chiudersi la sospensione del decreto 25 giugno 1871 (ordinante che in ogni molino si tengano macine separate, l'una pel grano e l'altra pel granturco, e ciò a motivo dell'abbuono del 50 per cento sulla tassa di macinato che si paga per quest'ultimo) s'invitava la Commissione d'inchiesta sul macinato a presentare al più presto le sue conclusioni. Su questa votazione il corrispondente romano della *Gazz. di Venezia*, osserva:

Io credo che gli uomini principali della destra si facciano in questo momento un concetto molto sbagliato della situazione.

Essi credono, che cadendo il Ministero potrebbero ancora essere chiamati a succedergli. In ciò s'ingannano, giacché comunque avvenga oggimai una crisi ministeriale, non sarebbe che l'on. Rattazzi, che potrebbe andare al potere. E l'on. Rattazzi, con 4 mesi di vacanze parlamentari, l'on. Rattazzi, circondato, asserragliato quasi in mezzo a tutte le influenze della sinistra, durante tutta l'estate, lascia a voi considerare, che cosa significa, ed a che cosa può condurre. Mi pare, che la destra ed il centro dovrebbero intendersi oggimai, per affrettare la discussione dei bilanci e delle altre leggi accennate dal Ministero, e per giungere alle vacanze parlamentari. È evidente infatti, che ove il Ministero dovesse sostenere altre tre o quattro battaglie come quelle di questi due ultimi giorni, difficilmente potrebbe resistere.

ESTERO

Austria. Nel Consiglio comunale di Graz fu approvata quasi all'unanimità una petizione al Governo chiedente che non si permetta ai Gesuiti espulsi degli altri paesi di stabilirsi in Austria, e che presenti quanto prima al Reichsrath una legge sui conventi.

I Comuni di Hlivit, Buchelsdorf, Kunzendorf,

Grumberg, Karlsdorf, Karlsberg, Zapperdorf, Kohle, Neneigen, Hansdorf, hanno mandato al ministero delle petizioni per l'espulsione dei Gesuiti dell'Austria.

Francia. Leggiamo nell'Evenement:

Ci giungono da Versailles le seguenti informazioni che riferiamo colle debite riserve.

Il maresciallo Bazaine non dorme nella villa che gli serve di prigione. Tutte le precauzioni militari sono illusorie. Egli può andare e venire a suo talento, seguito soltanto da due agenti di P. S., travestiti da domestici.

Il maresciallo Bazaine fa colazione e pranzo in casa di sua moglie che ha preso in affitto un appartamento poco distante dalla prigione di suo marito. Il maresciallo esce senza decorazioni, e passa dalla porta che mette nella Via Alain-Gervais e in Via de la Cinture.

Dicasi altrettanto degli interrogatori: il generale Pourcet deve recarsi dal maresciallo per procedere ai suoi incumbenti di giudice istruttore. Il maresciallo trovasi in casa alle ore convenute per gli esami.

America. Quali possono essere le conseguenze che il ritiro della domanda dei danni indiretti potrà avere dall'altra parte dell'Atlantico dal punto di vista della prossima elezione presidenziale, è difficile prevederle. La stampa americana sembra molto contraddittoria nei suoi apprezzamenti: mentre il *New-York Herald* critica severamente il voto del Senato e vi vede una indegna concessione da parte dell'Unione, il *New-York Times* dichiara che l'assemblea americana merita la riconoscenza delle classi industriali, e che è stata l'interprete dei sentimenti della gran massa della nazione. Quest'ultimo giornale è probabilmente nel vero; ma non vi sarebbe tuttavia nulla di impossibile, dice un foglio, che, quantunque soddisfattissima in fondo dello scioglimento, la popolazione americana conservasse certo rancore al generale Grant per aver messo innanzi pretese esagerate.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Commissione incaricata di allestire lo spettacolo al Teatro Minerva per la sera dello Statuto, si crede in dovere di esternare alla Direzione della Compagnia di Prosa e di Ballo la sua gratitudine, per aver essa rinunciato per detta sera alla recita, concorrendo così, con suo grave sa-

crificio, a rendere più proficua la serata al Minerva il cui incasso è devoluto a beneficio del fondo per le pensioni degli operai inabili al lavoro.

Questo atto che onora la Compagnia non ha bisogno di altre parole di elogio.

Udine, 30 maggio 1872

Per la Commissione
F. DORRINI.

Teatro Minerva. Il trasporto della Compagnia di Prosa e di Ballo del Nazionale al Minerva è avvenuto sotto auspici abbastanza favorevoli, sia per l'osito dello spettacolo con cui s'inaugurò il trasporto, sia per il concorso del pubblico. Della parte drammatica del trattamento, quella più divertita gli spettatori si fu la Farsa *I due Soti* vecchissima ma sempre esilarante, e nelle quale Papadopoli si dimostrò quel valentissimo attore amico che tutti conoscono. Nella Commedia di Danyery quelli che ebbero maggior campo di mostrare la loro valentia, furono il Piccinini, e anche una signora Bovini che vedemmo assumervi la parte della prima attrice.

Alla commedia tenne dietro il nuovo passo ungherese *Chardas*, di composizione dell'egregio Rossi-Brighenti, che assieme alla bravissima signora Eunice Venerini-Zucchelli riscosse vivi e ripetuti applausi. Il passo consta di svariate figure, ma quella in cui il Brighenti ha tutto lavoro di punto, è poi di tacchi, lo appalesò ballerino non meno che coreografo distinto.

Il costume pretto ungherese dava non poco salto alla coppia danzante, che fino dal suo apparire sulla scena fu vivamente festeggiata, e continuò ad esserlo sino alla fine del passo di cui si chiuse e si ottenne il bis.

Del *Monsieur Lepit*, con cui si chiuse il trattamento, abbiamo già discorso a sufficienza, se non che devesi aggiungere che sulla scena più spaziosa del Minerva esso riesce di maggiore effetto.

Fabbrica saponi e candele

Udine. Abbiamo visitata questa fabbrica, essendo pervenuto all'orecchio come in essa si vada raggiungendo la perfezione nelle confezioni dei saponi e candele. Ed infatti merca la gentilezza del signor Adolfo de Polo, Direttore di questo privilegiato stabilimento di proprietà dei signori Antonio Seillier C. di Gorizia, potremmo verificare l'esattezza quanto ci si riferiva. Osservammo il sapone *Mira* e possiamo dichiarare che esso presenta tutte le qualità eccellenti che distinguono il vero sapon-

RISULTATO della parte II^a, III^a e IV^a del Registro di popolazione giusta il censimento constatato alla mezza notte del 31 dicembre 1871 per il Distretto di Tarcento. Modello K.

PROFESSIONE o CONDIZIONE	Stato Civile								Età							
	TOTALE		Celibi.		Conjugati		Vedovi		TOTALE		Dalla nascita a 15 anni		Da 15 a 30 anni		Da 30 a 60 anni	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Agricoltori braccianti	1041	599	606	303	397	226	38	68	1041	599	94	122	394	164	424	229
Agricoltori fittajuoli	804	215	403	143	353	66	48	6	804	215	61	24	269	79	345	99
Agricoltori proprietari	5394	4713	2900	2261	2144	1967	350	485	5394	4713	996	813	1306	1420	2284	2035
Artigiani	696		313		354		29		696		35		243		339	
Avvocati e notai	7		2		5				7							
Domestici	8	17	4	16	3		1	1	8	17			2	13	5	4
Impiegati	14		3		11				14				2		10	
Ingegneri e geometri	7		1		6				7				1		5	
Medici e farmacisti	10		6		4				10				4		6	
Negozianti	19	6	6	4	13	1	1	4	19	6	1	5	1	5	17	
Professione nessuna	3175	6238	3125	4297	39	1486	11	455	3175	6238	2987	3155	62	1002	92	1477
Proprietari	77	5	35	4	37	1	5	3	77	5	34		34		40	5
Professioni diverse	1907	824	1117	452	693	286	97	8	1907	824	325	124	530	254	871	354
Totali.	13159	12617	8521	7479	1059	4033	579	1105	13159	12617	1499	4238	2848	2937	4445	4203

Modello L.

Qualità della dimora																
Totale	Stabile						Occasionale									
	nati nel Distr.		nati in altri Circondari dello Stato		nati fuori dello Stato		di passaggio nati nel Distr.		nati in altri Circondari dello Stato		nati fuori dello Stato		per qualche tempo nati nel Distr.		nati in altri Circondari dello Stato	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
1041	599	872	535	154	62	4	2		7				3		1	
804	215	626	177	172	29			1	2		4			8		
5394	4713	5138	4342	226	344	4	13		12	5			14	9		
696		600	90						2				4			
7		5	2													
8	17	3	7	5	9							1				
14		8	5					1								
7		5	2													
10		4	3						2	3			3			
19	6	8	2	9	1				6	11		1	2	21	5	
3175	6238	2929	5239	205	953	12	28	1								
77	5	68	3	9	2											
1907	824	1530	623	294	171	5	9		10	2	1		4	62	14	5
13159	12617	11796	10928	1176	1571	25	52	2	41	21	5	5	3	107	36	2

Modello M.

Distretto	Religione						Infermità					
	Complesso		Cattolica		Evangelica		Ciechi da ambo gli occhi		Sordo-muti		Imbecilli o scemi di mente	
	Totale	M.	F.	M.	F.	M.	Dalla nascita	Dopo	Dalla nascita	Dopo	Dalla nascita	Dopo
Tarcento	25776	13159	12617	13157	12617		2	9	4	10	6	9

Per comodo di statistica sonosi le professioni ristrette a talune più importanti categorie. Del resto le professioni e le condizioni ammontano nel Distretto al N. di 225. Le cifre sono esattamente corrispondenti ai risultati dei prospetti Comunali e dei riepiloghi Distrettuali.

REGNO  D'ITALIA

SOCIETÀ GENERALE

CREDITO IPOTECARIO ITALIANOper l'affrancamento di Censi, Canoni ed altre prestazioni
e per favorire l'agricoltura**CAPITALE SOCIALE** Lire Italiane **VENTIQUATTRO MILIONI**divisi in serie di Un Milione ciascheduna, e queste in Azioni di **L. 250****SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**

alla metà del Capitale rappresentata

DA 48,000 AZIONI di Italiane Lire **250 CIASCHEDUNA**

(Impiego ipotecario al 9 per 100 depurato dalla Ricchezza Mobile)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**Bense Giulio Duca della Verdara**,
Senatore del Regno e Consigliere della Banca
Nazionale del Regno.**Boccardi Cav. Francesco**, Membro della
Deputazione Provinciale di Foggia.**Gaetani don Odoardo Principe di
Teano**, Deputato al Parlamento Nazionale.**Caracciolo Marino Principe Gian-
netti d'Avellino**.**Colacicchi Cav. Ingegnere Raffaele**,
Della Rosa Prof. Marchese Guido,
Deputato al Parlamento Nazionale.**Ferrero Cav. Giacomo Alberto**, Sin-
daco di Pralormo e Membro del Comitato Agrario
di TorinoConsultori Legali della Società **Avv. Antonio Fabj e Cav. Oreste Dott. Ciampi**.**Guevara Giovanni, Duca di Bo-
vino**, Senatore del Regno.**Nicolini Marchese Luigi** Consigliere
Comunale di Firenze.**Pasini Eleonora**, Deputato al Parlamento
Nazionale.**Ruspoli de' Principi Emanuele** De-
putato al Parlamento Nazionale.**Sacchi Comm. Vittorio**, Consigliere all
Corte dei Conti già Reggente il Ministero dell
Finanze di Napoli.**Silverii Francesco**, Possidente.**Torricella Giuseppe**, Possidente.**PROGRAMMA**

Ci dirigiamo a quella parte del pubblico che cerca ai propri capitali un impiego non soggetto alle fluttuazioni dei valori o ai capricci delle Borse, non incerto per novità d'industrie o per amministrazioni inesatte, non sospetto per promesse esagerate; e le offriamo un impiego sicuro, sottratto alle vicende del commercio e della politica, esente da prelevazioni fiscali, convergente alla pubblica utilità, e nondimeno il più largo che con eguale sicurezza sia stato offerto fin qui, vogliamo dire l'impiego nelle Azioni del **Credito Ipotecario Italiano**.

Trattasi di affrancare la proprietà stabile da quegli innumerevoli vincoli che, vestigio del sistema feudale, la inceppano ancora: di aggiungere alla coltura languente del suolo illaqueato lo stimolo fecondo della sua libertà: di porre nel circolo delle transazioni commerciali ciò che è condannato all'inerzia: di portare il progresso nelle basi medesime della pubblica e della privata ricchezza.

Per conoscere quanto lo scopo della Società risponda al bisogno, basta portare lo sguardo sugli impedimenti ai quali è soggetta la proprietà in Italia. Abbiamo il Demanio che percepisce 4,500,000 lire annue per censi, e livelli che rappresentano un capitale di 90 milioni; abbiamo il Tavoliere di Puglia, i censi del quale rappresentano un capitale di 25,872,000 lire; abbiamo le enfiteusi dei beni ecclesiastici rurali di Sicilia, recentemente ultimate, che rappresentano il capitale di 100 milioni; abbiamo una somma ingente di prestazioni nella provincia di Roma; abbiamo dovunque altrove prestazioni appartenenti a mano morta, a comuni, a corpi morali; abbiamo infine i vincoli della proprietà privata, infiniti per numero, su tutta la superficie del regno.

A cominciare dal 15 marzo 1860 le nostre leggi, informate ai principii della pubblica economia, facilitarono la liberazione del suolo dando facoltà ai possessori di redimere i pesi di natura perpetua mediante tanta rendita pubblica che al valor nominale corrisponda alle prestazioni dovute.

Ma la lentezza del risveglio economico, la mancanza di mezzi, la difficoltà di trovarli a buone condizioni, contennero in limiti ristrettissimi il beneficio offerto dalle leggi. Ne poté allargar questi limiti il **Credito fondiario** stabilito dappoi, o per difficoltà

inerenti ai propri Statuti, o per tendenza ad operazioni più larghe, o per lo scapito delle sue obbligazioni, o pel saggio del suo ammortamento.

Certo è che una immensa massa di beni aspira pur sempre ad essere liberata da quei vincoli che ne inceppano la commerciabilità e ne ritardano il progresso, onde se havvi comito utile in questo ridestarsi della vita economica, è certamente quello che si propone la **Società Generale del Credito Ipotecario Italiano**.

Sono basi dell'operazione principale d'affrancamento; — la differenza che corre tra il valore effettivo e il valor nominale della rendita; — il sistema e la tabella d'annualità che sono adottati dal **Credito fondiario** — e una scala d'ammortamento da 10 a 30 anni.

Sono basi di operazioni connesse ed egualmente sicure; — il pegno dei contratti che ripetendosi da modo di accrescere il capitale lucrando le differenze; — i mutui con pegno di derrate; — l'acquisto eventuale e la rivendita di immobili; — il lucro sui depositi; — i benefici nascenti dal promuovere il credito agricolo, o dal favorire l'agricoltura in ogni modo migliore. Queste operazioni insieme riunite, possono facilmente raddoppiare e triplicare i benefici dell'affrancamento, ma per tener conto delle fluttuazioni della rendita, spingiamo lo scrupolo fino a valutare tale beneficio a quel minimo termine del 3 per cento che è indicato nell'annessa tabella.

Or si noti che tale impiego è **ipotecario e pignoratizio**; anzi per la operazione principale più che **ipotecario**, poichè la Società **subentra nel dominio diretto**.

Si noti che l'amministrazione sociale è di tale natura, da non creare difficoltà di persone, poichè di tali istituzioni l'Italia ne sa quanto l'estero.

Si noti che le spese sono mitissime, e tali da poter essere previamente fissate con precisione assoluta.

Si noti infine che nessun prestito erariale, provinciale o comunale, al quale il capitale accorre pur sempre volentieri, offri mai finora in Italia condizioni d'impiego tanto elevato e sicuro.

Dopo ciò, la Società Generale, crede di poter fare assegnamento sull'intelligenza, sul patriottismo, e sul senno del paese.

Conteggio sul Capitale di un milione

Un milione impiegato in consolidato 5 0/0 al corso medio del 73 importa una rendita effettiva di L. 68,493 equivalente a L. 1,369,860 di valor nominale, che depurato dalle spese di bollo e registro (L. 60,65 0/0) ed impiegato in contratti d'affrancamento coll'annualità di L. 6,52 (*) (media fra 10 a 50 anni) compreso interessi ed ammortamento, costituisce l'annualità di L. 88,734

Operazione connesse: pegni di contratti, prestiti, depositi, acquisti, vendite ecc. (3 0/0 sopra un milione) L. 30,000

L. 118,734

Spese

Quota proporzionale per l'amministrazione (1 1/2 0/0) L. 5,000 L. 65,000
Interesse fisso alle azioni (6 0/0) L. 60,000

L. 53,734

Ammortamento annuo del capitale e spese d'impianto (3 0/0) L. 2,686

Benefizio netto corrispondente a L. 12,71 per Azione L. 51,048

Utili alle Azioni

Interesse fisso del 6 0/0 L. 15,00
Dividendo 80 0/0 sugli utili per 40 anni media L. 11,23 L. 26,23
Dividendo 90 0/0 sugli utili per gli anni successivi L. 26,23
Deduzione della ricchezza mobile (13,20) L. 3,46

L. 22,77

per Azione

pari al 9,11 0/0 (netto).

(*) Lire 1.50 meno del Credito Fondiario.

Oggetto della Società

La Società ha per oggetto la liberazione della proprietà stabile in Italia dai vincoli dai quali è inceppata, e lo sviluppo dell'agricoltura, mediante operazioni ipotecarie e pignoratizie **esclusivamente**, e col sistema d'ammortamento da 10 a 50 anni.

Capitale Sociale

Il Capitale sociale è di **24 Milioni** di lire, diviso in ventiquattro serie di un milione per ogni serie, in azioni di L. 250 l'una.

Interessi e Dividendi

L'anno sociale comincia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse fisso del 6 per 0/0 pagabile semestralmente; cioè al 1° luglio e 1° gennaio di ogni anno.

2. All'80 per 0/0 dei benefici sociali per primi dieci anni, o al 90 per 0/0 negli anni successivi, come dividendo.

3. L'interesse sulle Azioni per le somme versate decorrerà dalla data del versamento.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è di 50 anni e può essere prorogata. La Sede della Società è in **Roma**.

Condizioni della Sottoscrizione

Le Azioni sono emesse alla pari, cioè a L. 250.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

All'atto della Sottoscrizione L. 25
Due mesi dopo L. 50
Due mesi dopo L. 50

Totale L. 125

Le rimanenti L. 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società in rate non maggiori di L. 50, e previo avviso di tre mesi innanzi da inserirsi per tre volte consecutive nella **Gazzetta Ufficiale del Regno**.

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore. Chi anticiperà il secondo ed il terzo versamento godrà l'abbuono del 6 per 0/0 scolare.

Roma — presso la Sede della Società, Via Montecatini, N. 40.
id. — B. Testa e Comp., e la Banca di Credito Romano.
id. — E. E. Obieght, via del Corso, 220.
Firenze — B. Testa e Comp., e la Banca di Credito Romano.
id. — la Banca del Popolo di Firenze e tutte le sue Sedi.

Firenze — presso E. E. Obieght, via Panzani, 328.
Napoli — la Sede della Banca del Popolo.
Milano — Francesco Compagnoni.
id. — Algier Canetta e Comp.
Torino — Carlo De Fernex.
Venezia — Pietro Tomich.
id. — Edoardo Leis.
Verona — i Fratelli Pincherli.
Genova — Angelo Carrara.

Bologna — presso la Banca Popolare di Credito.
id. — Luigi Gavaruzzi e Comp.
id. — G. Gollinelli e Comp.
Ancona — Alessandro Tarsetti.
Modena — M. G. Diena su Jacob.
id. — Eredi di Gaetano Poppi.
Parma — Giuseppe Varanini.
Reggio Emilia — Carlo del Vecchio.
Brescia — And. Muzzarelli.

Livorno — presso Moisè Levi di Vita.
Belluno — O. Pagani Cesa.
Monza — la Banca Monzese.
UDINE — Marco Trevisi.
id. — G. B. Cantarutti.
id. — Fabris Luigi.
id. — A. Lazzarutti.
id. — Emerico Morandini.
id. — Ing. Carlo Braida.

Al N. 21969-9610 R.*

INTENDENZA PROV. DI FINANZA DI UDINE AVVISO D'ASTA

per l'appalto di Esattorie nella Provincia.

Dovendosi procedere alla aggiudicazione per asta pubblica dell'esercizio delle Esattorie per il quinquennio 1873-1877 ai termini della Legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2^a), si rende noto quanto segue:

I. Nei luoghi, nei giorni e nello ore designati nella Tabella riportata in calce al presente avviso, dinanzi alle competenti Autorità, saranno tenuti gli esperimenti d'asta per il concorso all'esercizio delle Esattorie nella Tabella stessa indicata.

II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'Esattore sono quelli determinati dalla Legge del 20 aprile 1871, N. 192, dal Regolamento approvato col Regio Decreto del 4 ottobre 1871, N. 462, (Serie 2^a), dal Regio Decreto del 7 ottobre 1871, N. 479 (Serie 2^a), e dai capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale del 1 ottobre 1871, N. 463, (Serie 2^a). Inoltre l'Esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali che per ciascuna Esattoria siano stati deliberati.

III. L'aggiudicazione dell'esercizio della Esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggiore ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Non si addivene all'aggiudicazione se non vi sono offerte almeno di due concorrenti.

IV. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto

stesso dell'aggiudicazione. Il Comune soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del Prefetto, sentita la Deputazione Provinciale.

V. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della Legge del 20 aprile 1871, N. 192.

VI. Per essere ammessi all'asta, devono i concorrenti, a garanzia della loro offerta, aver eseguito il deposito della somma indicata nella unita Tabella, somma la quale corrisponde al 2 p. 0/0 dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

VII. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al valore di lire 74,50 per ogni 5 lire di rendita, desunto dal listino di borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del giorno 22 corrente N. 141.

VIII. I titoli del debito pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere allegati di cessione in bianco con firma autenticata da un Agente di cambio o da un Notaro.

IX. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione, alla Commissione che tiene l'asta, di regolare quietanza della cassa del Comune, di quella della Provincia, o della Tesoreria governativa. Chiudendo l'asta i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

X. Nei 30 giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'art. 1^o dei capitoli normali approvati con Decreto Ministeriale del 1^o ottobre 1871, N. 463 (Serie 2^a), dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della Legge del 20 aprile 1871 e dall'art. 19 del Regolamento approvato con R. Decreto del 1 ottobre stesso anno, N. 462 (Serie 2^a).

XI. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa al

l'atto della aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della legge.

XII. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l'asta, s'indicherà, secondo che prescrive l'art. 10 del Regolamento, se l'asta ha luogo a candela vergine o per offerte segrete.

XIII. Le spese d'asta, del contratto e della cauzione, saranno a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto però che a termini dell'art. 99 della legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed i contratti di esattoria.

XIV. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'Intendenza di finanza, l'Agenzia delle imposte dirette, e la Segreteria comunale nelle ore d'ufficio, la legge, il Regolamento, i Decreti ed i capitoli di sopra citati, non che i capitoli speciali che siano stati deliberati.

ESATTORIE COMUNALI che si pongono all' asta	Mese giorno ed ora in cui si aprirà l'asta	Comune e locale in cui si terrà l'asta	Aggio per ogni cento lire di versamenti, sul quale si aprirà l'asta		Montare pre- sunto delle riscoss. annuali	Montare della cauzione	Montare del deposito per l'asta	CONDIZIONI ESSENZIALI dei capitoli speciali	ESATTORIE COMUNALI che si pongono all' asta	Mese giorno ed ora in cui si aprirà l'asta	Comune e locale in cui si terrà l'asta	Aggio per ogni cento lire di versamenti, sul quale si aprirà l'asta		Montare pre- sunto delle riscoss. annuali	Montare della cauzione	Montare del deposito per l'asta	CONDIZIONI ESSENZIALI dei capitoli speciali
			Imposte sovrimp. e tasse	rendite comuni								Imposte sovrimp. e tasse	rendite comuni				
Cividale Attimis Buttrio Castel del Monte Corno di Rozazzo Faedis S. Giov. di Manzano Ippis Manzano Moimacco Povoletto Premariacco Prepotto Remanzacco Torreano	19 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Cividale nella sala del- l' ufficio com.	2. —	2. —	157609 23481 25493 6575 17000 31815 28520 42842 49152 15162 42919 35906 8585 42465 24498	30510 5110 4705 1935 3190 5630 5250 1930 6775 3257 6870 6840 1845 8005 5160	3150 470 510 130 340 63 570 260 985 305 860 720 175 865 490	L'Esattore ha la facoltà di tenere un solo ufficio nel Capoluogo di Ci- vidale.	Grimacco	28 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Grimacco nella sala del l' ufficio com.	3. —	3. —	9584 78662 11943 15629 17545 10440 10155 10046	2125 13270 2780 3350 4000 2960 2715 3210	195 1575 240 315 350 210 205 200	L'Esattore dovrà tenere ufficio dove risiede l' ufficio co- munale. L'Esattore ha il dovere di tenere un ufficio princi- pale in Tolmezzo ed uno sussidiario in villa Santina a benefizio dei Co- muni di Lauco, e Villa Santina.
Spilimbergo S. Giorgio della Ri- chinvela Sequals	20 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Spilimbergo nella sala del- l' ufficio com.	2. 50	6. —	522022 87853 35060 30453	97030 15270 5870 5375	10465 1760 700 610	L'Esattore è in facoltà di tenere un solo ufficio in Spilimbergo.	Arta Paularo	2 luglio 1872 alle ore 10 ant. 3 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Arta nella sala del- l' ufficio com. Paularo nella sala del- l' ufficio com.	3. — 2. 50	3. — 2. 50	18325 13885	4620 5175	370 275	L'Esattore deve tenere ufficio in Arta. Idem, a Paularo.
Castelnuovo Meduno Travesio Forgaria Pinzano	21 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Meduno nella sala del- l' ufficio com.	2. 50	6. —	153366 19561 34844 13251 19396 24171	26515 4010 6995 2395 4375 4440	3070 390 700 265 390 485	Idem a Travesio	Suttrio Ligosullo	4 luglio 1872 alle ore 10 ant. 5 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Suttrio nella sala del- l' ufficio com. Ligosullo nella sala del- l' ufficio com.	3. — 2. 50	3. — 3. —	12550 5960	4365 3455	250 120	Idem, a Suttrio. Idem, a Ligo- sullo.
Clauzetto Vito d' Asio Tramonti di Sopra Tramonti di Sotto	22 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Clauzetto nella sala del- l' ufficio com.	3. —	6. —	111223 16996 18484 12018 16478	22215 3450 3760 2965 3055	2230 340 370 240 330	Idem a Clauzetto.	Comeglians Rigolato Ravascletto Prato Carnico Ovaro Forni Avoltri	8 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Comeglians nella sala del- l' ufficio com.	3. —	3. —	18553 29372 5064 29578 22379 15140	2755 3950 6545 8710 5445 5660	370 590 100 595 450 305	L'Esattore ha la facoltà di tenere un solo ufficio in Co- meglians.
Gemona Artegna Bordano Buja Montenars Trasaghis Venzone	25 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Gemona nella sala del- l' ufficio com.	2. —	4. 50	63976 94379 30033 4900 44758 10589 22439 28271	13230 29445 5210 1125 10510 1560 5775 9620	1280 1890 600 100 895 215 410 565	Idem a Gemona.	Ampezzo Enemonzo	9 luglio 1872 alle ore 10 ant. 10 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Ampezzo nella sala del- l' ufficio com. Enemonzo nella sala del- l' ufficio com.	3. — 3. —	3. — 3. —	20442 18561	9850 5150	410 375	La sede dell'uf- ficio esattoriale è in Ampezzo. Idem, in Ene- monzo.
Osoppo	26 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Osoppo nella sala del- l' ufficio com.	1. —	1. —	235369 22410	63245 5680	4715 450	L'Esattore deve tenere ufficio in O- soppo.	Forni di Sotto	11 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Forni di Sotto nella sala del- l' ufficio com.	3. —	3. —	10715	4690	215	Idem, in Forni di Sotto.
Maniago Andreis Arba Barcis Cavasso Nuovo Cimolais Claut Erto Fanna Frisanico Vivaro	27 giugno 1872 alle ore 10 ant.	Maniago nella sala del- l' ufficio com.	2. 55	4. 50	73870 6530 9552 22647 19231 8903 26558 8180 19375 17098 17637	13110 2125 2360 9405 4625 6510 11790 2695 3505 4970 4205	1480 130 200 455 385 180 530 165 390 345 355	L'Esattore ha la facoltà di tenere un solo ufficio nel Capoluogo di Ma- niago; salvo l'ob- bligo di trasferirsi in ogni Comune alla scadenza delle rate onde effettua- re l' esazioni in tempo utile. Per gli incassi re- lativi alle vendite e fitti di mont. caso- ni, pagabili con re- versale, l'Esattore non avrà diritto ad aggio.	Sacile Brugnera Canova Budoja Polcenigo	13 luglio 1872 alle ore 10 ant. 15 luglio 1872 alle ore 10 ant.	Sacile nella sala del- l' ufficio com. Polcenigo nella sala del- l' ufficio com.	3. 55 2. 50 3. 50 3. —	3. 55 2. 50 3. 50 3. —	108887 42023 47073 28941 43341 72282	19315 9385 13905 5520 8515 14035	280 840 940 580 870 1450	Idem, in Sacile. Idem, in Polce- nigo.

ATTI UFFICIALI
INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 18 giugno 1872 in una delle sale del locale di questa Intendenza di Finanza situata in contrada di S. Lucia, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione, a favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
3. Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.
4. L'offerta si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
5. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infra-scritto prospetto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
7. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
8. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.
9. Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o

ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Del presente avviso d'asta, non facendosi pubblicazione a mezzo del Giornale che del solo lotto n. 4300 dell'ammontare di L. 8971.73, la spesa relativa starà ad esclusivo carico dell'aggiudicatario del lotto stesso e quindi gli aggiudicatari degli altri lotti non avranno per l'inserzione di detto lotto a sostenere alcuna spesa.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalla ora 10 ant. alle 4 pom. negli Uffici di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, consi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà d'asta, od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Immobili da alienarsi

N. progressivo dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i Beni	Provenienza	Descrizione dei Beni										Osservazioni						
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		Prezzo d' incanto	Deposito per		Minimum delle of- erte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo prea uni- vo delle scorte vi- ve e morte ed altri mobili									
					in misura legale	o antica misura locale		cauzione d. offerte	le spese e tasse											
												E. A. C.	Pert. C.		Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.		
4300	2870	Pravisdomini	Chiesa di S. Antonio Abate di Pravisdomini	Casa colonica, casa rustica ed annessevi adiacenze, prati, pascoli, aratori, arborati e vitati in mappa di Pravisdomini ai n. 53, 194, 195, 196; 164, 165, 166, 167, 168, 183, 185, 192, 193, 218, 220, 221, 223, 261, 356, 357, 358, 360, 450, 452, 468, 502, 819, 821, 989, 990, 1404, 1647, 1728, 355, 470, 1648, ed in mappa di Frattina ai n. 110 e 111 colla complessiva rendita di l. 256.23.	22	39	90	223	99	8971	73	897	47	500	—	50	—	—	—	
OMMISSIS																				

Udine li 27 maggio 1872

OMMISSIS

L'Intendente di Finanza TAINI.

LA CASA

Cantoni, Colombo, Mackenzie e C.

per macchine industriali ed agricole d'ogni genere, materiali da costruzione, impianti completi di stabilimenti agricoli od industriali ha stabilito una rappresentanza speciale per tutta la Provincia Udinese presso l'Ingegnere Meccanico

MOLINELLI GIUSEPPE.

Direttore dello Stabilimento FASSER in UDINE al quale è pure affidato un deposito di LOCOMOBILI, TREBBIATRICI, MACCHINE A VAPORE VERTICALI ecc. delle più accreditate fabbriche Inglesi e di Germania.

Avviso ai Bachiculatori

PRESSO

15

LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour

DEPOSITO

CARTA CO-ALTARIZZATA

Questa Carta preparata ha l'efficacia di impedire la malattia ai Bachiculatori, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti, e di allontanare dalla foglia quegli insetti che tanto influiscono sull'atrofia.

Questa carta si usa come l'altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. 1.60 al chil. e si vende anche a foglio di

M. 1.50 per 90 a cent. 20

D. 0.75 » 90 » 10

Sono quattro anni che questa carta viene sperimentata da diversi Bachiculatori d'Italia, i quali ottennero ottimi risultati, rilasciando all'inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonarono più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

Vendita all'ingrosso

VINI SCELTI MODENESI

DA LIRE 18 A 22 ALL'ETTOLITRO.

VINI DEL PIEMONTE

da Lire 22 a 25 all'Ettolitro

ACQUAVITE e SPIRITI di varie provenienze, con fabbrica ESSENZA D'ACETO, ACETO DI PURO VINO, e LIQUORI a prezzi di tutta convenienza.

P. MARUSSIG e Comp.
fuori Porta Gemona.

GARANZIA DELLE NASCITE STABILITA IN MODO PRATICO E SICURO PEI SIGNORI COLTIVATORI

SOCIETÀ BACOLOGICA

ANTONIO CONTI fu R.

MILANO

4. VIA DEL LAURO, 4.

GARANZIA
NASCITE

Cartoni Originari Giapponesi Annuali

Sottoscrizione per l'allevamento 1873.

PROGRAMMA

Sono aperte le sottoscrizioni per l'importazione di Cartoni Originari Giapponesi per l'allevamento 1873 alle seguenti condizioni:

1. Ogni sottoscrittore può ordinare il numero di cartoni che desidera, indicando, se bianchi o verdi annuali.
2. Il prezzo non supererà quello della media delle principali società d'importazione.
3. All'atto della sottoscrizione si verserà L. 2 per cartone, L. 4 all'10 luglio, ed il saldo alla consegna del seme, che avrà luogo all'arrivo dei cartoni.
4. L'acquisto e l'importazione saranno fatti per conto dei signori sottoscrittori.
5. A coloro che si sottoscrivono entro i mesi di maggio e giugno **SI GARANTISCONO LE NASCITE**, potendo comperare al Giappone prima che i cartoni possano soffrire nei magazzini dei Giapponesi, pericolo nel quale facilmente incorrono le troppo ritardate ordinazioni.
6. Per **garantire le nascite**, la Società staccherà da ogni cartone un piccolo pezzetto, che porterà il numero del cartone medesimo, e per coloro che ritirano i cartoni personalmente alla sede della Società, anche la firma del sottoscrittore. Tale piccolo campione sarà posto nel principio di marzo 1873 all'incubazione precoce, ed a nascita completa verrà rimesso al proprietario del cartone portante il numero rispettivo, quale **PROVA MATERIALE** definitiva e reciprocamente fin d'ora accettata, della buona nascita del cartone rappresentato. In caso contrario il cartone verrà sostituito, o il denaro rimborsato.
7. Alla metà di marzo 1873 al più tardi, ogni sottoscrittore riceverà il campione che sarà stato sottoposto all'incubazione, e conoscerà così il modo di schiudimento di ogni cartone da lui precedentemente ritirato.
8. Per le ordinazioni che arrivassero più tardi, la Società, senza assumere queste speciali garanzie, avrà medesimamente ogni cura negli acquisti per importare seme che meriti ogni fiducia.
9. Una commissione composta di tre fra i principali sottoscrittori assisterà all'apertura delle casse al loro arrivo e ne costerà il buono stato delle medesime.

Milano, li 10 maggio 1872.

Signore,

Per accordi presi con rispettabili Case Giapponesi e per favore accordato alla Società da distinte Case bancarie, la Società servendosi del telegrafo è in caso di trasmettere le ordinazioni della S. V., che saranno eseguite colla massima esattezza. Non dovendo sottostare i cartoni a maggiori spese, il costo dei medesimi sarà pure conveniente.

Nell'assumere per l'allevamento 1873, nei termini del Programma **le garanzie delle nascite**, la Società oltre ad offrire **tale non indifferente vantaggio** ai signori sottoscrittori, fornisce loro una prova delle buone disposizioni prese per l'importazione dei suoi cartoni Giapponesi, e delle garanzie da essa pure ottenute.

Programmi e sottoscrizioni presso il sig. P. de GLERIA, UDINE Piazzetta S. Pietro Martire N. 979.

Colla liquida

BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande
Cent. 60 piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

NEGOZIO FERRAMENTA

di G. A. e F. MORITSCH di ANDREA

UDINE, MERCATOVECCHIO

Assortimento di ferro di Germania di prima qualità e ferro italiano battuto e cilindrate in ogni dimensione

Assi da carro e da vettura, Cotte da aratro, Straffetta nera, filo ferro lucido e galvanizzato, Cerchi da botte e Mojetta, Catenami, Broccami e viti, Falci di rimonta fabbrica, Lamerini o Bande stagnate, Pallini da caccia, Minio, Litargio, Biacca, Stagno inglese in verghe ed altri generi.

Vendita all'ingrosso e al minuto a prezzi ristretti.

Si assumono commissioni in ferro di Germania a scoma, le quali vengono eseguiti prontamente dalle nostre fabbriche in Carintia e nella Carniola.

G. A. e F. Moritsch di Andrea.